

MARTIN LUTHER KING, PAPA FRANCESCO, L'IMAM AHMAD AL-TAYYIB, ANTÓNIO GUTERRES...  
NON SONO MANCATI NEGLI ANNI GLI APPELLI ALLA FRATELLANZA PER LA PACE  
NEL MONDO, MA GLI INTERESSI PARTICOLARI DI GRUPPI E STATI  
HANNO IMPEDITO LA COSTRUZIONE DI UN FUTURO MIGLIORE



# Ci salverà solo La cultura della

**M**DI ORAZIO PARISOTTO\*  
artin Luther King ricordava che “Abbiamo imparato a volare come gli uccelli, a nuotare come i pesci ma

non abbiamo imparato la semplice arte del vivere assieme come fratelli”. In questa interconnessione globale, nella quale siamo immersi, dovremmo sentirci tutti fratelli; diventa naturale allora il rispetto per ogni forma di vita e per ogni elemento della natura in cui il singolo è veramente parte e partecipe del tutto. Ciò rilancia i concetti etici di fratellanza (fraternità), di amore, di libertà, di giustizia e di solidarietà e, ancora, di rispetto per tutti e per il tutto in una visione olistica, organicistica, ecologica del mondo. La fraternità e la solidarietà, se realmente vissute e applicate, possono rendere la nostra società veramente umana. Questa visione è stata in qualche modo ufficialmente riconosciuta dalle Nazioni Unite che hanno proclamato

**Nell'enciclica del 2020 'Fratelli tutti' Papa Francesco indica la fraternità e l'amicizia sociale come le vie da seguire per costruire un mondo migliore**

la *Giornata mondiale della Fraternità umana* per promuovere la pace e la cooperazione internazionale. L'iniziativa dell'ONU, ratificata dall'Assemblea Generale, ha preso spunto dagli sforzi dei leader religiosi, per promuovere il dialogo interreligioso e interculturale, alla luce dell'incontro tra Papa Francesco e il Grande Imam di Al-Azhar Ahmad al-Tayyib, il 4 febbraio 2019 ad Abu Dhabi, che ha portato alla firma del documento dal titolo *Fraternità umana per la pace nel mondo e la convivenza*. Come ebbe modo di affermare il Segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres: “In questi tempi turbolenti e difficili, dobbiamo stare insieme per la pace e l'armonia. Per questo esprimo il mio profondo apprezzamento per lo straordi-

nario servizio nella promozione delle relazioni interreligiose che trova la sua massima espressione in questa storica dichiarazione sulla fratellanza umana, una dichiarazione estremamente importante quando assistiamo ad attacchi così drammatici alle nostre libertà civili e religiose”. Conseguenza diretta di quell'incontro e di quella Dichiarazione è stata nel 2020 la pubblicazione dell'enciclica di Papa Francesco *Fratelli tutti* dove la fraternità e l'amicizia sociale sono le vie indicate dal Pontefice per costruire un mondo migliore, più giusto e pacifico, con l'impegno di tutti: popolo e istituzioni, ribadendo con forza il no alla guerra e alla globalizzazione dell'indifferenza. La fraternità è da promuovere non solo a parole, ma nei fatti. Fatti



fugati e sfollati in un contesto globale spesso ostile e inospitale. È lecito quindi oggi porci la domanda: che cosa è la cultura della pace e come si può concretamente implementare? La risposta a questo fondamentale interrogativo non può prescindere dal coinvolgimento delle nuove generazioni. La società civile si deve quindi mobilitare sempre di più con i giovani e per i giovani. Partendo dall'esempio che i ragazzi e le ragazze di tutto il mondo hanno dato con le grandi manifestazioni di fronte alla grave emergenza climatico ambientale, dobbiamo prendere atto che la Società Civile, il mondo organizzato degli

sario cambiare completamente registro se vogliamo veramente sostenere i nostri giovani e aiutarli a costruire un Nuovo Umanesimo passando dagli slogan ai progetti concreti. Con umiltà, gli adulti e, in particolare, i responsabili della società civile, devono mettere a disposizione il loro sapere, la loro esperienza coordinandosi e collaborando insieme ai giovani e non lasciando più soli coloro che con coraggio si espongono in prima persona come troppo spesso è avvenuto in passato.

È stato lasciato solo il grande *Aurelio Peccei* e il team di scienziati del *Club di Roma* che già 50 anni fa avevano indicato con

## La società civile si deve mobilitare con i giovani e per i giovani. Partendo dall'esempio che hanno dato con le manifestazioni per l'emergenza ambientale

che si concretizzano nella *buona politica*, quella non sottomessa agli interessi delle élite economico-finanziarie, ma al servizio del bene comune, in grado di porre al centro la dignità di ogni essere umano. Una politica che, lontana dai populismi, sappia trovare soluzioni a ciò che contrasta con i diritti umani fondamentali e che punti ad eliminare definitivamente la fame e la tratta degli esseri umani. Al contempo, Papa Francesco sottolinea che un mondo più giusto si raggiunge promuovendo la pace, che non è soltanto assenza di guerra, ma una vera e propria opera *artigianale* che deve coinvolgere tutti. La Costituzione dell'*Unesco* riafferma il principio che "poiché le guerre iniziano nelle menti degli uomini, è nelle menti degli uomini che devono essere costruite le difese della pace". Purtroppo dobbiamo tristemente constatare che, al di là della affermazione di questi sacrosanti principi, il nostro mondo continua ad essere afflitto da guerre e intolleranza con un numero crescente di ri-

adulti, non è stato quasi mai in grado di mobilitarsi, di coordinarsi per prevenire e combattere le emergenze. Insomma non ha saputo battersi adeguatamente per favorire un futuro dignitoso per i giovani e per difendere i diritti fondamentali e con essi i principi stessi della democrazia. La maggior parte dei rappresentanti della società civile infatti è stata vittima del meccanismo perverso in cui gran parte dell'umanità si è lasciata trascinare, entrando nel vortice dell'egoismo individuale, di gruppo, di clan, di nazione permettendo che élite prive di responsabilità sociale diventassero ricchissime depredando l'ambiente e la dignità di intere popolazioni, costringendo molti alla povertà estrema. Le responsabilità sono enormi. È neces-

precisione, ciò che sarebbe successo sul fronte climatico ambientale, sono state lasciate sole le associazioni e le università che chiedevano una riforma dell'ONU su sollecitazione di Papa Giovanni Paolo II, dei premi Nobel *Stiglitz* e *Gorbaciov* e quella forte e recente di Papa Francesco, sono state lasciate sole anche quelle associazioni che invocavano e invocano diplomazia e disarmo al posto dei conflitti, che lottano contro droga e mafie... Non basta condividere e applaudire, bisogna mobilitarsi per un futuro migliore con i giovani e per i giovani.

*\*Il Professor Orazio Parisotto è Studioso di Scienze Umane e dei Diritti Fondamentali. Founder di Unipax, NGO associata al DPI delle Nazioni Unite*